

**«L'ORO DI SQUILLACE. RITRATTI CASSIODORIANI DEL XVI SECOLO»:
NUOVI STIMOLANTI STUDI DEL PROF. TRONCARELLI**

Quantomeno sconvolgenti e stimolanti i risultati di un nuovo studio del paleografo prof. Fabio Troncarelli (University of Viterbo), che forniscono impensabili e interessanti elementi all'indagine topografica dei luoghi cassiodorei (una ricerca che fortunatamente si accalora sempre più), e che appariranno nel prossimo fascicolo di "Litterae Caelestes" (Rivista internazionale di paleografia, codicologia, diplomatica e storia delle testimonianze scritte), cortesemente anticipato dal famoso accademico al nostro Istituto di studi su Cassiodoro.

Questa volta l'espertissimo studioso, con l'articolo «*L'oro di Squillace. Ritratti cassiodoriani del XVI secolo*», si concentra, insieme ad altri disegni e dipinti, sulla celebre "testimonianza più recente e più autorevole che è la mappa di Squillace custodita nella Biblioteca Angelica di Roma con la collocazione BSNS 56/72a. (fig. 1)

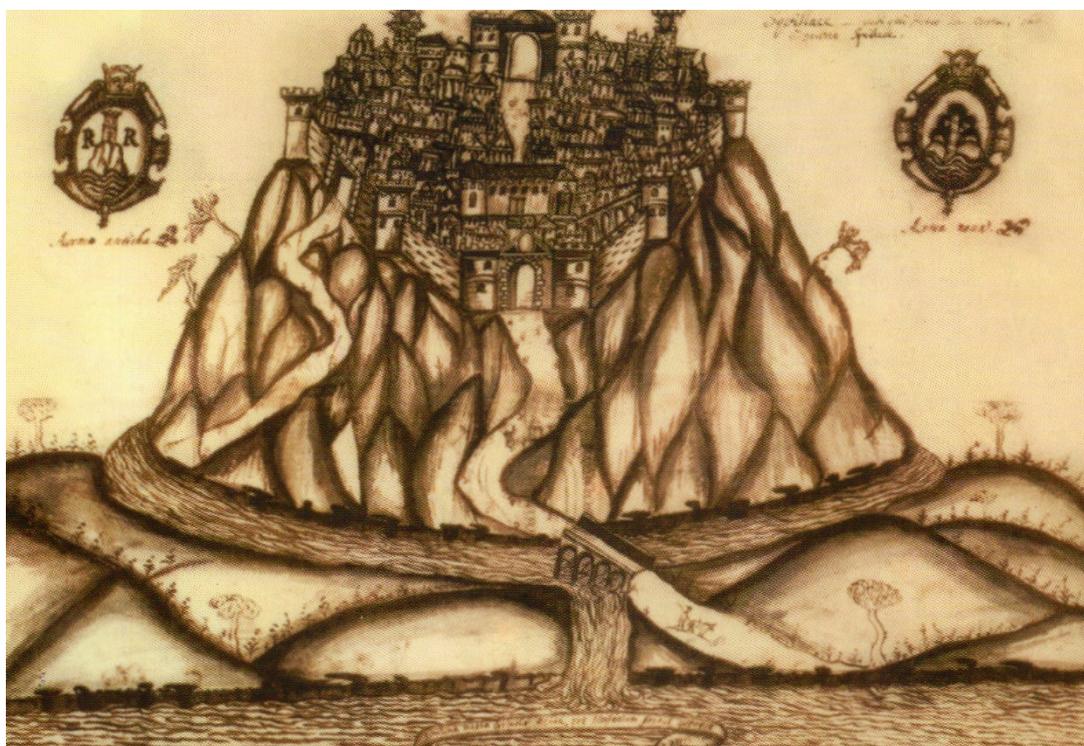


Fig. 1: Roma, Biblioteca Angelica, BSNS 56/72a, recto.

In essa Troncarelli ritrova segnali importantissimi e originali, che, per quanto ci è dato modestamente di capire, spaziano dal richiamo amletico ai Re Magi, a tracce rilevanti di *aedes cassiodoriane*, soprattutto del *Vivarium* che anche in questo caso si sarebbe diramato nell'area dell'attuale Madonna del Ponte, soggetta periodicamente a devastanti distruzioni e manomissioni. Scrivendo a Troncarelli, il Fondatore e Presidente onorario dell'Istituto Cassiodoro, Guido Rhodio (d'intesa con il Presidente effettivo, prof.ssa Chiara Raimondo), rievoca sommariamente con queste parole tali terribili vicende, soprattutto belliche, che alterarono questi luoghi: «leggo e rileggo il suo nuovo articolo, che cortesemente mi ha partecipato e che - anche se modesto operatore culturale - non smetto di apprezzare e complimentarmi per suo eccellente lavoro, che dipana finalmente molti

dubbi sulla storia locale di Squillace e sui "luoghi" di Cassiodoro e col suo prezioso apporto di studioso competente e attento, dobbiamo ulteriormente precisare.

Mi incuriosisce principalmente il richiamo ai LEGGENDARI Magi e a Baldassarre: lei sa bene che la famiglia DEL BALZO/De Baux, che vantavano la discendenza dai predetti Re evangelici (e particolarmente da Baldassarre), fu feudataria di Squillace, almeno con figlio di Ugo, Bertrando, signore di Squillace e di Montescaglioso, nel 1308 sposò Beatrice d'Angiò, figlia di Carlo II dei quali ANGIÒ fu partigiana con clamorose vicende belliche anche a Squillace, eclatante il caso dei GUERRIERI/AMANTI, i cui scheletri sono esposti nel Castello di Squillace, dove si concluse, dopo i prolungati assedi a valle, una epica vicenda che li vide protagonisti e soccombenti con il Castellano, Andrea de Corday, e a furor di popolo.

Ella potrà convenire con me, lo spero, che i ricorrenti e clamorosi ASSEDI che ebbe a sopportare Squillace prima del 1584 (prima cioè del disegno che ella ha egregiamente studiato), SI CONSUMARONO TUTTI NELLA PIANURA DELLA ATTUALE MADONNA DEL PONTE, essendo impraticabile e inutile agli assediati la ripida collina. Ricordo a me stesso almeno queste circostanze:

1. la sopra richiamata vicenda dei Guerrieri/Amanti, nel periodo intorno al Vespro;
2. l'assedio prolungato delle truppe del Re Federico d'Aragona e del famoso suo condottiero, Blasco D'Alagona, intorno al 1295;
3. la distruzione e la violazione da parte del saraceno BENNAVERT del monastero della Madre di Dio (probabile prodromo della Madonna del Ponte: l'affresco ancora rappresenta la Madonna che allatta!!! Cfr. D.CIRILO, *Il Santuario Madonna del Ponte...*), narrata da Goffredo Malaterra;
4. Quanto ci ricorda ALDO A. SETTIA (*Rapine, assedi, battaglie- La guerra nel Medioevo*, Il Giornale Biblioteca storica, Milano 2002 p. 156); "...Se l'impresa accenna a prolungarsi oltre il previsto è subito in agguato fra gli assediati il pericolo della «noia». Nel 1059 Ruggero d'Altavilla, quando vide che Squillace non poteva essere presa rapidamente e che i suoi «erano afflitti dalla noia di quella fatica, fece bloccare la porta con un castello che tenesse sotto pressione la città e sciolse l'esercito...»;
5. Le due campane con l'affresco della Madonna del Ponte, risalenti al 1585 circa, fonditore CUPIDO».

L'Istituto, comunque, segue con costante interesse gli apporti alla ricerca che in questa direzione si stanno sviluppando, come è certo che – ringraziando tutti - non mancheranno analisi e approfondimenti a questo recente e originale contributo dal prof. Troncarelli, nonché dal gruppo di escursionisti e dagli appassionati che scandagliano quotidianamente e diligentemente fonti innovative e il nostro storico territorio.